

Le primarie del PdR. Io non partecipo



Non so se sarò contraddetto e smentito, ma penso che le primarie del **Pd** di domenica prossima decreteranno definitivamente la trasformazione (mutazione) del **Pd** nel **Partito di Renzi** che resterà "capo" di questo partito nonostante le sue ripetute sconfitte politiche ed elettorali. Sconfitte rimosse o addebitate a chi ha cercato di evitarle. Ma questi sono problemi del **Pd** e di chi in esso ancora crede e si riconosce. Di fronte a questo esito che appare scontato e indicato abbondantemente dai sondaggi, avranno ragione quanti hanno deciso con coerenza e dignità di non impegnarsi e di non sottoporsi alla stanca ginnastica di queste primarie, ritenendo il **Pd** non recuperabile alla sua stessa vocazione originaria.

Il confronto (si fa per dire) che queste primarie hanno offerto, oltre che povero di contenuti, è sembrato una recita a soggetto e dal finale scontato. I due contendenti di **Renzi** hanno fatto un quadro dell'ex segretario ed ex presidente del Consiglio che nessuno di chi ha deciso di lasciare il **Pd** mai era riuscito a fare. **Orlando** ed **Emiliano** hanno usato argomenti, temi, toni che, se pur condivisibili da un militante di sinistra come me, sono apparsi fuori luogo e soprattutto fuori tempo massimo. **Orlando**, soprattutto, è poco credibile dal momento che è stato dirigente corresponsabile del **Pd** renziano e componente del governo dei mille giorni durante i quali sono stati compiuti tutti gli errori che ora lui denuncia. Lacrime di coccodrillo nel migliore dei casi. Oppure furbizia e doppiezza un po' a buon mercato. In un modo o nell'altro non convincente soprattutto per le sue scelte e argomentazioni quanto tardive tanto spalla a **Renzi** che aveva bisogno per le sue primarie di qualcuno a sinistra a cui concedere una specie di diritto di tribuna.

A questo gioco, alla sua maniera spregiudicata, disinvolta, cinica e arruffona, si è prestato **Emiliano** la cui cultura politica lo rende più simile a **Renzi** che ad un moderno e innovativo rappresentante della sinistra italiana. Al partito di **Renzi** vorrebbe o potrebbe sostituire il partito di **Emiliano**. Tutti e due non si sono resi conto che il **Pd** anche per loro responsabilità era già diventato il partito di **Renzi** e come tale non più contendibile da sinistra. Una larga parte degli iscritti e degli elettori sono andati via e sono stati sostituiti da altri di centro e di centrodestra che ormai si sentono a casa loro, visto il riposizionamento politico ed ideale di questo **Pd**. Per carità di patria e per antico rispetto personale taccio sui nomi di chi è approdato nel **Pd** e di chi gira attorno ad esso in città come in tanti centri della provincia. Per quello che è diventato e fatto diventare il **Pd**, quello di **Brindisi** città, può essere, poi, un caso di studio: dopo quasi due anni di commissariamento lascia un partito spappolato, lontanissimo dalla città vera, chiuso o aperto secondo le convenienze del momento, un partito più che di militanti coerenti, un partito di globe-trotter della politica.

La scelta di partecipare alla costruzione del movimento di **Art.1** di alcuni di noi, militanti e dirigenti del **Pd**, nasce dalla consapevolezza della irrimediabilità di questo partito e della sua deriva centrista e, come tale, riferimento indistinto di ceti politici alla ricerca di ri/collocazioni. A questa deriva **Art.1** risponde dando vita ad un movimento aperto, plurale, non un partito in senso tradizionale o un partitino di testimonianza o peggio ancora contenitore di vecchio o nuovo ceto politico. Un nuovo inizio con i valori della **Costituzione** tenendo aperte porte, finestre, stanze, a tutte le energie politiche, civiche e sociali, interessate ad ascoltarli, a ritrovarsi, ad unire, a cambiare. La presenza di tanti giovani nei comitati promotori di questo movimento fa ben sperare. Alla pratica delle primarie e alla conta che le caratterizza, **Art.1** risponde dando vita ad un movimento consapevole, popolare per un

campo aperto in cui possano ritrovarsi e lavorare assieme tutte le forze progressiste che individuano nella **Costituzione** e nella sua completa attuazione il proprio programma fondamentale. Il partito di **Renzi** difficilmente potrà ridiventare il **Pd** delle origini o essere la casa in cui la tradizione e la storia della sinistra italiana possa essere ascoltata e rispettata. C'è bisogno, però, di pazienza, di umiltà, di studio e di radicamento sociale se si vuole fare di **Art.1** non la bella copia del **Pd** ma un movimento in grado di intercettare le domande e gli ideali di solidarietà, di giustizia sociale, di uguaglianza, il diritto al lavoro (si può chiamare socialismo?), di cui c'è tanto bisogno.



Nella foto: Enrico Rossi e Carmine Dipietrangelo alla presentazione di Articolo 1 a Brindisi

Per questo, rimango convinto che nel medio periodo questo **Movimento** se non commette l'errore di apparire o di voler essere un altro contenitore di ceti politici, potrà essere l'embrione di una prospettiva politica, programmatica ed organizzativa su cui potranno convergere altre forze democratiche, associazioni, così come le forze di sinistra che sono ancora nel **Pd** e che si riconoscono in **Orlando, Cuperlo, Emiliano**, sia esperienze come quelle di **Sinistra Italiana** e di **Possibile** o come quella di **Campo Progressista** di **Pisapia**. Non un movimento che esclude ma che unisce e che lavora per un programma fondamentale di governo e di rottura con le politiche economiche e sociali degli ultimi anni e con le relative alleanze. La conferenza programmatica di **Art.1** che si svolgerà dal 19 al 21 di maggio potrà essere la premessa di e per queste necessarie convergenze.

E se la posta in gioco è questa, la conta in atto nelle primarie del **Pd** è poca e insignificante cosa. Pur rispettando coloro che andranno a votare domenica, a chi mi sta chiedendo in queste ore cosa fare, rispondo che, per coerenza e per rispetto dello stesso **Pd**, io non partecipo. Un voto al partito di **Renzi** sarebbe contraddittorio e inefficace per il suo esito scontato. Non è più la casa della sinistra o almeno non è la casa dove si può stare in pace con i propri principi e le proprie convinzioni profonde.

Nota: **Carmine Dipietrangelo** è Presidente di **Leftbrindisi** e componente del comitato promotore di **Art.1-MDP** di **Brindisi**